

## BIOGRAFIA DELLE ARTISTE PRESENTI IN MOSTRA

### **Kiki Smith** (Norimberga, 18 gennaio 1954)

Kiki Smith è nata a Norimberga, in Germania nel 1954 da genitori americani. Suo padre era Tony Smith, uno scultore minimalista, e sua madre era Jane Lawrence, un'attrice e cantante lirica americana. Si trasferisce a New York, dal New Jersey dove è cresciuta, e nel 1976, entra a far parte di Collaborative Projects, Inc. (Colab), un collettivo di artisti dedicato a rendere l'arte accessibile attraverso mostre realizzate al di fuori da spazi e gallerie commerciali.

Realizza le sue prime opere, monotipi di oggetti d'uso quotidiano. Prevalentemente autodidatta, Smith si descrive come "una creatrice di cose."

Nel 1979 Colab organizza il "Times Square Show" insieme a Smith, Jean-Michel Basquiat e Keith Haring.

La prima mostra personale di Smith fu alla Kitchen Gallery nel 1982.

Diversi anni dopo inizia insieme a sua sorella Beatrice, la formazione medica per tecnici di emergenza e l'esperienza alimenta l'interesse di Smith per l'anatomia del corpo umano.

Kiki Smith è stata una delle prime artiste a distinguere e a riprendere il lavoro figurativo nel mondo dell'arte dopo che anni di astrazione e minimalismo avevano dominato la scena. È considerata una pioniera nel ripristinare la figura come materia accettabile nell'arte contemporanea.

Ad oggi Kiki Smith è sicuramente una delle principali protagoniste dell'arte contemporanea femminista e militante, presente con le sue opere nelle più prestigiose istituzioni internazionali (dal MoMA di New York al Museum of Modern Art di San Francisco, dalla Haus Esters Museum di Krefeld alla Fundació Joan Miró di Barcelona) e vincitrice per acclamazione della 51ª Biennale di Venezia del 2005 con l'installazione *Homespun Tales*.

L'artista continua a vivere e lavorare a New York. La sua impressionante carriera continua ancora oggi ad influenzare generazioni di artisti. I suoi lavori comunicano messaggi importanti, continuando ad ispirare ed incoraggiare gli artisti a rivendicare il corpo femminile dalla sua collocazione storicamente assegnata unicamente come oggetto dello sguardo maschile.

### **Cindy Sherman** (Glen Ridge, New Jersey, 19 gennaio 1954)

Cindy Sherman è nata in una cittadina del New Jersey e cresciuta come ultima di cinque figli nell'America degli anni '50 alla periferia di Long Island. Attualmente vive e lavora a New York. In un ambiente senza alcuno stimolo culturale sviluppa una paura per la grande metropoli dove vi immagina solo violenza e spersonalizzazione. La visione che aveva della società urbana proveniva dalla TV, dal cinema e dai rotocalchi scoperti nella solitudine della sua casa. Tra il 1972 e il 1976 Sherman studia pittura e fotografia allo State University College di Buffalo e dopo la laurea si trasferisce a New York.

Riceve il primo vero riconoscimento da parte dell'establishment artistico solo nel 1995, quando il MOMA di New York acquista per oltre un milione di dollari le sessantanove fotografie di *Untitled Film Stills*, adolescente a donna. Tra il 2000 e il 2002 nella serie *HOLLYWOOD/HAMPTON TYPES* Cindy Sherman si scosta dal suo "io" per diventare uno specchio del mondo che la circonda: il mondo occidentale, basato sul culto dell'immagine, del consumismo e delle diversità. Trasfigurando continuamente la propria immagine, l'artista disperde la propria soggettività in mille riflessi, alla ricerca di una verità che solo sotto il travestimento e la rappresentazione può diventare, forse, più evidente.

Partita da una fotografia di tipo televisivo o da rotocalchi negli anni '70, la ricerca fotografica di Cindy Sherman è proseguita negli anni '80 e '90 caricando di volta in volta le immagini di tutto ciò che è artificio, trucco e gusto per il travestimento, elementi utili alla rappresentazione di uno stereotipo femminile che va man mano trasformandosi dal ritratto ironico a un'immagine sempre più grottesca, rivelando molti degli aspetti drammatici e tragici dell'esistenza. Così la Sherman è diventata regina indiscussa dei selfie ed utilizza i social, come vetrina per le proprie immagini: autoritratti in cui continua ad assumere e trasformarsi in mille ruoli diversi. Oggi prosegue ad esplorare le personalità contemporanee passando dallo stereotipo classico degli anni settanta all'attuale personalità in posa, in accappatoio, pronta per il selfie e per l'hashtag #nofilter. Le opere fotografiche di Cindy Sherman sono ormai entrate a far parte del patrimonio iconografico

contemporaneo.

### **Antonietta Raphael** (Kovno 1895 - Roma 1975)

Antonietta Raphael nasce a Kovno, un piccolo villaggio in Lituania, il 29 luglio. L'anno di nascita, 1895, è sempre rimasto incerto. Nel 1905 la famiglia di origine ebraica emigra a Londra. Ha quasi trent'anni quando lascia Londra nel corso del 1924, per un viaggio solitario prima a Parigi e poi a Roma, qui incontra Mario Mafai e ne diviene, con alterne vicende, la compagna di una vita. Nel 1928 Antonietta e Mario, che hanno già avuto la prima figlia Miriam, vanno a vivere in un appartamento di via Cavour. È di questi anni il sodalizio artistico di Raphael e Mafai anche con Scipione che diede vita a quello che fu chiamato da Roberto Longhi Scuola di via Cavour.

Tra il 1930 e il 1933 Antonietta, vive tra Parigi e Londra dove frequenta lo scultore Epstein e dove nasce il desiderio di dedicarsi alla scultura. Di ritorno a Roma Antonietta e Mario Mafai tornano a vivere insieme. Alla fine della guerra, nel 1945, Antonietta torna a Genova dove rimane fino al 1950, anno in cui torna definitivamente a Roma. Arrivano le prime mostre importanti: con Mafai alla Galleria Barbaroux nel 1947 e poi la Quadriennale di Roma nel 1948 e alla Biennale di Venezia nel 1948 e nel 1950, nel 1952 e nel 1954. Gli anni '50 sono anche gli anni dei viaggi: più volte e lungamente in Sicilia, in Cina e in Spagna. Nel 1960 viene pubblicata la prima monografia e il Centro Culturale Olivetti le dedica un'antologica (39 dipinti e 13 sculture).

Gli anni Sessanta continuano ad essere anni di grande lavoro (ancora sculture e grandi dipinti dedicati a temi biblici come Il cantico dei cantici e Le lamentazioni di Giobbe), ma anche anni di dolore per la malattia e poi la morte di Mafai nel 1965. Sul filo della memoria dipinge Omaggio a Mafai, una grande tela del 1966. Prima del 1970 realizza la fusione di tutte le sue sculture. Si dedica anche alla litografia mentre continua ad affrontare, con l'energia straordinaria che ha caratterizzato tutta la sua vita, le ultime due grandi tele, forse le più gioiose di tutta la sua produzione: Omaggio a Picasso e Grande Concerto sul Lago di Vico. Muore a Roma il 5 settembre 1975.